

biancheria  
**giovannetti**  
verona

**SALDI  
ESTIVI**

P.zza Nogara, 6  
Tel. 045.8009234

# L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

biancheria  
**giovannetti**  
verona

**SALDI  
ESTIVI**

P.zza Nogara, 6  
Tel. 045.8009234

ANNO 158 - NUMERO 201

DOMENICA 23 LUGLIO 2023 - €1,70

## Vento e grandine

**Il maltempo colpisce  
Lamiere su una chiesa  
danni a Villafranca**

TOMELLERI PAGINA 20

## Calcio d'estate

**Hellas, duello  
con la Virtus  
Il derby in ritiro  
accende i tifosi**

ANTOLINI PAGINA 28



## Il personaggio

**Cossato, il golf  
dopo il calcio  
«Tiger Woods  
mi ha folgorato»**

PAGINA 31

**In edicola  
L'ABC delle  
verdure**

€ 12,90  
più il prezzo  
del quotidiano



## L'editoriale

**Migranti  
doppia sfida  
per Meloni**

FEDERICO GUIGLIA

**I**l Memorandum d'intesa tra l'Ue e la Tunisia firmato a Cartagine lunedì scorso è stato solo il primo passo di una nuova strategia italo-europea sull'immigrazione tutta ancora da costruire. E l'importante vertice di oggi a Roma con i rappresentanti di venti Paesi che si affacciano sul Mediterraneo dovrà dare forma e contenuto a un accordo necessario, ma molto complicato. A complicarlo, sono prima di tutto gli interlocutori diretti della questione, cioè i governi degli Stati africani da cui partono i barconi della disperazione e che, oltre a essere divisi tra loro e con istituzioni e interessi diversi l'uno dall'altro, non agiscono con gli stessi parametri democratici dei 27 Paesi Ue. Dunque, non sarà facile amalgamare per tutti gli stessi principi di libertà e di rispetto per i cittadini migranti, specie se in grave difficoltà come capita a chi si imbarca alla cieca e si affida a criminali pur di approdare in Europa. La seconda complicazione è, invece, di chiara marca europea. Al di là dei buoni propositi dei Paesi più a nord del continente, è ovvio che la sensibilità di belgi, olandesi e pure tedeschi non può essere la stessa di italiani, maltesi, greci o spagnoli (...)

>SEGUE A PAGINA 6

## Tragedia dopo una lite

# Uccide il fratello e poi si spara Due morti, choc a San Massimo

Tre spari uno dopo l'altro nella quiete di una strada di San Massimo, a Verona. Tre colpi che, in una manciata di istanti, hanno spezzato due vite. Quelle di due fratelli, Edoardo e Patrizio Balteri, di 24 e 28 anni. E getta-

to una famiglia nel dramma. Non erano ancora le 19. In una palazzina di via Brigata Piemonte, le famiglie si preparavano al sabato sera. Una serata tranquilla. Una serata come tante altre. All'improvviso una signora



La palazzina a San Massimo

che abita al secondo piano, lo stesso dove vivono i due fratelli, sente tre colpi sordi. Un rumore secco. Uno dei due ragazzi ha sparato all'altro e poi ha rivolto l'arma contro se stesso. La situazione precipita. Il padre dei

due fratelli torna a casa pochi istanti dopo. Appena entrato, trova subito uno dei figli esanime al suolo, in una pozza di sangue. La tragedia sarebbe avvenuta al culmine di una lite. Indaga la questura. **VACCHINI** PAGINA 15

## Incubo incidenti

# Moto, è strage nel Veronese

## Una vittima ogni due giorni

VACCARI E PERANDINI PAGINE 10 E 11

**Un incidente con una moto** Da gennaio sono morte 21 persone

## Report della Regione

# Onda di turisti Verona corre più di Venezia

Vola il turismo: Verona fa meglio di Venezia nel confronto tra i primi quattro mesi del 2023 e il 2019, an-

no precedente al Covid. La città corre e registra un aumento del 29,6% sul 2022. **FERRO** PAGINA 12

## Ciclista in gara

# Perde la vita a 17 anni

Morire in bicicletta a 17 anni in una gara under 19. Il ciclista vicentino Jacopo Venzo, di Cartigliano, è morto in Austria dopo una caduta in discesa nella prima tappa della Juniorsen Rundfahrt.

**BONATO** PAGINA 4

## Porta Nuova

# Raid in banca in centro

Hanno sfondato la porta anti panico della sede di Banca Sella in corso Porta Nuova, sono entrati negli uffici, hanno rovistato un po' ovunque poi da una scrivania hanno preso un pc. È accaduto alle 4 di ieri notte. **PAGINA 17**

## Verona racconta Silvano Daldosso

# Il prete alpinista dalla Lessinia ai jihadisti

**N**ato in contrada Cava di Lughezzano, frazione di Bosco Chiesanuova, don Silvano Daldosso 16 anni fa è finito a fare il missionario in Africa, a Memba Cavà, quando si dice il caso. Da 587 metri sul livello del mare a zero, sulle rive dell'Oceano Indiano.



STEFANO LORENZETTO

Dev'essere stato un bel sacrificio per un rocciatore che era abituato a misurarsi con il Bianco, il Rosa, il Gran Paradiso, il Dente del Gigante, la Marmolata, fino ai 5.800 delle vette peruviane.

Al suo rientro in Mozambico, andrà a Guruh, 700 chilometri più a nord, ma soprattutto a 1.300 metri di quota, un'altitudine degna della Lessinia. (...)

>SEGUE A PAGINA 9

**AUTOMACENTER**  
è una realtà vincente  
perché incentrata sul Cliente

HAI UNA PORTA AUTOMATICA?  
Rivolgiti a noi  
per la manutenzione  
ordinaria o riparazione

**AUTOMACENTER ingressi automatici**  
SCALIGERA AUTOMAZIONI SRL - Via R. Spineta, n. 1243  
37050 Vallese (VR) - Tel. 045 6984004  
www.automacenter.it - email: info@automacenter.it

Servizi: CAF - Patronato - Burocrazia - Sanitario - Buste paga

**COMPLETO**

Per le ferie  
o per sempre

**Finalmente**

Tutti Possono Permettersi  
**la Badante**

Convivente H24 € 37  
Non Convivente All'Orà € 7

045 8101283  
800952382  
045 8101283  
800952382  
italiaci.it.com



## Verona racconta

## Silvano Daldosso

## «Dalla parrocchia di Giorgia Meloni ai poveri del Mozambico: sono felici»

STEFANO LORENZETTO  
segue dalla prima pagina

(...) Gli hanno affidato la missione intitolata a san Kizito, martirizzato a 14 anni con 21 ragazzini ugandesi che nell'Ottocento si rifiutarono di piegarsi alla lussuria del re Mwangi II (era il più giovane e fu canonizzato con gli altri da Paolo VI nel 1964). Su quell'altipiano ci sono 32 parrocchie che da lungo tempo non vedono un prete. La sfida non lo spaventa: finora si è occupato dei cristiani sparsi su un territorio di 100 chilometri quadrati, più della metà di quello del Comune di Verona. Conosce il makhuwa, la lingua bantu parlata dall'etnia Macua, e sa che lì, per farsi capire, basta dire «Thiti'ih'u», Padre nostro.

Don Daldosso, 46 anni, prete (dal 2001) che la diocesi di san Zenò ha prestato *fidei donum*, dono della fede, al Mozambico, appena ordinato fu curato nelle parrocchie di Cristo Lavoratore, in Borgo Roma, e di Vigasio. Nell'ultimo anno è stato a Roma, a studiare nella Pontificia università Urbaniana. Siccome non è tipo da starsene con le mani in mano, ha fatto il missionario anche nella Capitale, nella parrocchia di San Filippo Neri, alla Garbatella, dov'è cresciuta Giorgia Meloni. «L'attuale presidente del Consiglio nel 2015 vi tornò per la messa di suffragio in memoria di padre Guido Chiaravalli», dice don Daldosso. Un anno prima, la futura premier aveva ricordato il prete appartenente alla Congregazione dell'Oratorio: «Sei stato un amico, un padre, un esempio. Il nostro rifugio, la nostra speranza, la nostra occasione. Mentre piango, mi convinco sempre di più che noi ragazzi della Garbatella abbiamo avuto un privilegio unico. Abbiamo conosciuto qualcuno che somigliava molto a un santo in terra».

**Quasi una terra di frontiera, quella zona di Roma.**

Afflitta, come tante altre, da situazioni familiari pesanti, divorzi, separazioni, figli che lasciano la scuola, dipendenza dalla droga, spaccio, lavoro precario, affitti impossibili. E tanta, tanta solitudine.

**Ci fu un padre Chiaravalli anche nella sua gioventù?**

Sì, padre Flavio Ferrari, stimmatino, nato in località Caramat, tre minuti da casa mia, per oltre mezzo secolo in Costa d'Avorio, dove s'è preso la malaria. Un impasto di santità ed eroismo. Da bambino lo chiamavano «100 all'ora», perché aveva uno scatto micidiale

le quando doveva sfuggire agli scapaccioni dei genitori.

**Propiziò la sua vocazione?**

In prima media entrai nel seminario di San Massimo senza alcuna vocazione, a parte quella per i campi da calcio. Ero un terremoto. Tutti dicevano: «Non resiste più di una settimana». E infatti rischiai di essere espulso. A metà lezione, dovevo scappare fuori e mettermi a correre, ero incapace di stare fermo nel banco.

**Cresciuto allo stato brado.**

Però fin dalla quarta elementare sapevo che avrei fatto il missionario. A 17 anni, durante gli esercizi spirituali nell'abbazia di Maguzzano, incontrai un prete cieco di Cremona. Passeggiando con lui fra le vigne, mi chiese a bruciapelo: «Mase Gesù ti dicesse "Vieni e seguimi", tu che cosa risponderesti?». Raggiunsi la chiesa e mi misi a piangere a dirotto.

**Ha avuto fidanzate?**

Molte amiche.

**Chi la mandò in Mozambico?**

Il vescovo Flavio Roberto Carraro. Non fu facile dirlo ai miei.

**Per quale motivo?**

Anche figlio unico. Mio padre Igino, falegname, restò invalido e fu assunto come portiere all'ospedale di Borgo Trento. Già malato, morì nel 2011, lasciando sola mia madre, Flavia Grobberio, casalinga.

**In che modo reagirono?**

Da montanari: silenzio e lacrime. Prima che partissi, dissero: «Se è la volontà di Dio, sappi che noi siamo d'accordo».

**È dura avere l'unico figlio a 12.000 chilometri di distanza.**

«Torna a casa per restarci?», mi ripete mia madre, 69 anni.

**Come si trova laggiù?**

Benissimo. In Mozambico la Chiesa ha una marcia in più. Gli africani mostrano un'umanità che noi abbiamo perso. Mi sento un privilegiato.

**Perché la stanno ad ascoltare quando gli parla di Dio?**

Ma sono già intrisi di Dio! Non ci sarebbe neppure bisogno di parlargliene. La mia è stata una conversione. Sono loro a evangelizzare me.

**Viveva da solo in una capanna fatta con paglia e fango.**

Sì, durante la pandemia. Attinavo l'acqua da un pozzo. Mi facevo il fuoco con gli arbusti. Non avevo la luce, a parte un piccolo pannello solare.

**E che cosa mangiava?**

Quello che mi davano i miei



Don Silvano Daldosso. Nato il 14 ottobre 1976 a Cava di Lughezzano, è in Mozambico dal 2007

«Non avevo la vocazione Figlio unico, dissi ai miei che partivo. Risposero come i montanari: silenzio e pianto»

«Non servono dicasteri vaticani e congregazioni per predicare il Vangelo I sacramenti sono per adulti»

parrocchiani: xima, una polenta fatta con il miglio bianco, fagioli e verdure. Carne di gallina solo la domenica.

**I missionari scarseggiano. Ai comboniani mancano nuove leve italiane. Il Pontificio istituto missioni estere prepara un unico connazionale. L'età media dei saveriani è 74 anni.**

Non la vedo come una tragedia. Essere missionario è la vocazione di ogni battezzato. Non servono dicasteri vaticani, congregazioni, case generali, segretariati, uffici diocesani per predicare il Vangelo.

«La logica del "si è sempre fatto così" è un rifugio che amala la Chiesa», ha messo in guardia papa Francesco.

La Chiesa europea è di fronte a un bivio epocale: dalla cristianità proclamata alla cristianità vissuta per davvero. Non si possono tirare dietro alla gente il battesimo e gli altri sacramenti. Diventare cristiani dev'essere una scelta, non una condizione anagrafica.

**In Mozambico come si regola con i sacramenti?**

Li amministro a chi me li chiede. Do battesimo e prima comunione a persone che hanno magari 40 o 50 anni. La fede è una condizione da adulti.

**Abolirebbe le parrocchie?**

In Africa sono arrivato a gestire

ne 47 da solo. Capirà che ho superato da un bel pezzo l'affiliazione perché la messe è molta ma gli operai sono pochi, per stare alle parole di Gesù. Le parrocchie furono inventate dalla Chiesa 1.200 anni fa. Nel frattempo è cambiato il mondo. Prendiamone atto.

**Che intende dire?**

Va rivista la formazione dei preti. Assorbiti da incombenze organizzative, si sono staccati dalla gente. Occorre rivolgersi ai cristiani che sono nel Sud del mondo. Che cosa può insegnare la Chiesa mozambicana a quella italiana? Tanto, secondo me.

**Lei mi ricorda Charles de Foucauld, l'ufficiale francese di cavalleria oggi santo, che divenne frate trappista e si ritirò da eremita a Tamanrasset, nel Sahara algerino, e lì fu ucciso dai predoni nel 1916.**

Ma lui è stato il Walter Bonatti della vita religiosa.

**Bel parallelismo alpinistico.**

Il suo esempio mi ha spinto a seguirne le orme. Solo che era molto più radicale di me.

**Ma lei è pronto al martirio? Chissà se lo sarò.****Vede questo rischio?**

Suor Maria De Coppi, comboniana veneta, lo scorso settembre è stata uccisa dai terroristi in una parrocchia confinante con la mia, a 70 chilometri da dov'ero io.

**Terroristi islamici.**

Jihadisti di Al-Shabaab. Da anni destabilizzano il Mozambico per mettere le mani sui giacimenti naturali. L'estrazione del gas che arriva nelle nostre case comporta questi costi in vite umane. Se c'è chi muore di fame, mentre a noi non manca neppure il superfluo, è anche perché gli impianti galleggianti di Eni e Total drenano le risorse del Mozambico.

**L'Africa è senza speranza, come titolò qualche anno fa The Economist?**

L'Africa è ricchissima di speranza, ha una popolazione giovane e in crescita. Senza di essa, l'Occidente sparirebbe. Le multinazionali e la Cina l'hanno capito. Il coltan, un minerale, è indispensabile per produrre i nostri telefonini. Serve il litio per le batterie delle auto elettriche e dei tablet, tant'è che Apple ha sottoscritto contratti con il Congo per accaparrarsene l'estrazione. Ma non si possono deportare intere popolazioni per non avere intralci nello sfruttamento delle risorse naturali e pensare di cavarsela regalando un ospedale da 100.000 euro.

**Nella diocesi di Verona un parroco gira, o girava, in Porsche. Ci siamo imborghesiti. Se vai a letto con una donna, o la baci, ti sospendono a divinis. Invece sulla sobrietà si sorvola. Ma noi preti, insieme con le promesse di celibato e obbedienza, ne abbiamo pronunciato una terza: quella di povertà.**

**Qual è la prima cosa che fa quando torna in Lessinia?**

Vado sulla tomba di mio padre nel cimitero di Lughezzano e poi a inginocchiarmi in chiesa davanti alla statua dell'Addolorata. Lì maturò la mia vocazione.

**In questo momento di che cosa hanno più bisogno i suoi parrocchiani in Mozambico?**

Case, salute, scuole. Di più giustizia e meno corruzione. Però non ho ancora capito se avere un tetto e un'auto sia sviluppo o catastrofe. Loro non possiedono nulla, eppure sono felici. Hanno la fede.